

SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ, MISSIONE POSSIBILE

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI SALUTE, CHE COMPRENDE LA DIMENSIONE DEL BENESSERE NELL'AMBIENTE DI VITA, HA GENERATO NUOVE CONOSCENZE E NUOVI STRUMENTI CHE DIMOSTRANO COME SI PUÒ CONCILIARE TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE CON LA COMPETITIVITÀ E IL DIRITTO AL LAVORO. LE SFIDE E LE PROSPETTIVE IN EMILIA-ROMAGNA.

La definizione data nel 1948 al concetto di salute fu giudicata da alcuni come rivoluzionaria¹, oltre che complessa. Se però si considera la salute con un approccio un po' meno "ideologico", occorre considerare anche questioni solo apparentemente di principio, quali la *dinamicità* dello stato di salute (adattamenti favorevoli per i nostri antenati ora possono rilevarsi problematici, creando uno stato di suscettibilità), oppure la sua *percezione* (l'obesità che ora è una malattia, un tempo era indice di benessere).

Inoltre occorre tenere presenti considerazioni di enorme rilievo pratico quali: la globalizzazione dei *determinanti* e degli *effetti*, le tecnologie sempre più diffuse e potenti, ma costose, soprattutto in ambito sanitario, e le politiche che tendono a essere sempre più complesse. A tutto questo si aggiunga la crisi economica che, tra le sue molteplici conseguenze, ha determinato una maggiore attenzione all'*efficienza dello stato sociale* e al rapporto tra *ambiente/salute e lavoro/sviluppo* (vedi l'esempio di Taranto, solo per citare il più famoso).

Una conseguenza di queste nuove dimensioni del contesto in cui interpretare i fenomeni di salute, diviene centrale il ruolo dei cittadini, che non possono essere più considerati solo come testimoni o vittime e neppure come effettivi titolari di un diritto, ma come *protagonisti* per una maggiore efficacia degli interventi².

In virtù di questa maggiore complessità, occorre un nuovo approccio che miri a maggiore tempestività, informazione, integrazione nel supporto alle politiche. In altre parole occorre che in tutti i settori si utilizzi l'*inclusione* come strumento per una maggiore efficacia degli interventi; è indispensabile che l'integrazione si realizzi a tutti i livelli di conoscenza, ma anche soprattutto delle politiche.

A fronte di tutto questo, senza alcun dubbio, la Regione Emilia-Romagna ha sempre messo al centro delle sue politiche il benessere dell'individuo, la coesione

sociale, l'equità dei servizi, favorendo la naturale vocazione del tessuto sociale verso l'innovazione e lo sviluppo economico e sociale. Su questo si è basato il cosiddetto sistema emiliano-romagnolo, che ha portato la nostra regione in una posizione di assoluto rilievo a livello nazionale e internazionale, soprattutto per quanto concerne la qualità della vita.

L'esperienza di Taranto e il progetto Sentieri

Pur con tutte le contraddizioni di una realtà enormemente complessa, l'esperienza di Taranto risulta emblematica perché dimostra che la protezione dell'ambiente e della salute, se contrapposta alle (legittime) esigenze di lavoro e di sviluppo, non può e non deve essere considerata come semplice esternalità, che non necessita di un impegno immediato e assoluto da parte di tutti: istituzioni, cittadini, ma anche e soprattutto delle imprese.

La legge della Regione Puglia che introduce la *Valutazione del danno sanitario* (VDS), approvata in seguito a quell'emergenza, rappresenta la formalizzazione di un'esigenza avvertita da tutti: pur nel contesto dell'incertezza e del confronto aperto, la salute e l'ambiente devono diventare un elemento essenziale nelle scelte per lo sviluppo di una comunità.

Seguendo quella traccia, una delle conseguenze è stato l'ultimo provvedimento del Governo Monti *Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale* (Dl 207/2012, c.d. decreto salva Ilva), che al comma 1 dell'art 1 introduce la categoria degli "stabilimenti di interesse strategico nazionale". Questi saranno individuati su tutto il territorio nazionale con decreto del presidente del Consiglio. Inoltre l'art. 1-bis (*Valutazione del danno sanitario*) stabilisce che in tutte le aree



FOTO: E. BISSON

di cui al comma 1, l'Azienda sanitaria locale e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente competenti per territorio redigono congiuntamente, con aggiornamento almeno annuale, un rapporto di valutazione del danno sanitario.

Infine vale la pena ricordare che uno degli studi alla base degli ultimi eventi relativi al caso Ilva è il *progetto Sentieri*. Di questo studio vorremmo qui riferirne alcuni limiti, ma soprattutto la possibilità/opportunità di sviluppi successivi nella nostra regione.

I risultati del progetto Sentieri (*Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento*) sono stati presentati a Roma nel settembre 2012^{3,4}; si tratta di uno studio estremamente importante finanziato con un programma strategico nazionale iniziato nel 2007 e coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss).

Di questo studio si è diffusamente parlato anche su questa rivista (*Ecoscienza* 6/2012), ma vale la pena qui ricordarne alcuni limiti:

- come asserito dagli autori, uno dei limiti principali è relativo alla *valutazione dell'esposizione ambientale*; in particolare si è valutata la mortalità su base comunale. Esulava dallo studio la rassegna sistematica dei processi di emissione e il rilascio degli inquinanti e le loro caratteristiche tossicologiche, i fenomeni di trasporto e di ricaduta e il loro destino ambientale.

- in Emilia-Romagna non sono state indagate aree di sicura rilevanza ambientale e sanitaria (ad es Ferrara e Ravenna) e, nell'ambito dei Distretto ceramico mancano i comuni di Fiorano e Viano.

Proprio per queste ragioni si ricorda che la conclusione del progetto auspica la collaborazione e l'integrazione con gli organismi di controllo sul territorio (Ausl e Arpa). Tutto questo anche nel contesto conseguente al decreto salva Ilva cui si è sopra accennato.

In questa prospettiva un tema pertinente è il sistema *Environmental Public Health Tracking and Surveillance*⁵, formalizzato nell'accordo tra Arpa Emilia-Romagna e UK-HPA⁶, l'Agenzia inglese per la protezione dell'ambiente.

Quali sfide per il futuro in Emilia-Romagna?

Di fronte ai grossi elementi di crisi (e di opportunità) prima ricordati, quali sono le nuove sfide su cui concentrarsi nel prossimo futuro? Alcune indicazioni ci vengono dalla *Quinta conferenza ministeriale su ambiente e salute*⁷ organizzata dall'Oms (Regione europea) che si è svolta a Parma, dal 10 al 12 marzo 2010. In quella importante occasione sono stati fissati e sottoscritti, dai governi dei 53 Stati membri, impegni per i prossimi 10 anni su alcuni aspetti critici:

- l'impatto del cambiamento climatico, e delle politiche connesse, sulla salute e sull'ambiente

- i rischi per la salute dei bambini e di altri gruppi vulnerabili legati a scadenti condizioni ambientali, di lavoro e di vita
- le disuguaglianze socio-economiche e di genere nell'ambiente e nella salute, amplificate dalla crisi finanziaria
- l'impatto delle malattie non trasmissibili, in particolare nella misura in cui tale impatto può essere ridotto attraverso politiche adeguate in settori quali lo sviluppo urbano, i trasporti, la sicurezza alimentare e la nutrizione, gli ambienti di vita e di lavoro

- le preoccupazioni legate a problemi emergenti, quali le sostanze chimiche dannose (e le nanotecnologie/nanoparticelle) persistenti, interferenti con il sistema endocrino e bioaccumulabili.

Su queste questioni anche nella nostra regione ci si vuole confrontare, ma partendo dalle opportunità di un modello che metta al centro la sostenibilità, la salute e anche, non ultima, la competitività nel sistema Emilia-Romagna.

Che fare? Un nuovo approccio

Il processo in cui si inseriscono le proposte relative ai temi sopra indicati, deve essere *partecipato* e deve coniugare contenuti di conoscenza specialistica con i diritti (collettivi e individuali) e le idee dei cittadini; è essenziale la diffusione di modalità che contribuiscano a creare un reale *clima di fiducia tra cittadini e istituzioni*, rispetto a un approccio che vede un piccolo gruppo di decisori delegati a fare scelte in nome e per conto della collettività.

Si è cercato di applicare questo metodo partecipativo nel trattare, ad esempio, le questioni connesse con i determinanti climatici, con la pianificazione territoriale, con la qualità degli alimenti, con il turismo e con la salute dei lavoratori.

A fondamento di una visione sistemica vi è il concetto secondo cui l'impresa competitiva è quella che considera prioritari la creazione di utilità per tutti gli interlocutori, la corresponsabilità con gli attori del territorio nella creazione di valore e nel suo trasferimento alle future generazioni. In altre parole la salute e l'ambiente devono diventare *asset* fondamentali, alla base dell'attaccamento verso un territorio delle forze economiche e sociali, capaci di attirare investimenti non solo economici, ma anche sull'innovazione e la partecipazione. Tutto questo in un contesto di revisione del sistema di *welfare* che dovrà essere sempre più orientato alla razionalizzazione e comunque al risparmio, ma anche verso investimenti per rendere più competitivo il sistema Emilia-Romagna⁷.

Questo nuovo approccio in tema di *ambiente e salute* è stato incardinato nello sforzo di sistematizzazione degli interventi di prevenzione alla base del *Piano regionale della prevenzione* deliberato dalla Giunta nel 2010. La strategia mira a rafforzare un sistema regionale che metta in gioco in modo pro-attivo e non re-attivo, sistematico,

trasparente e autorevole, con il meglio delle conoscenze disponibili, a livello locale e internazionale. Per fare questo occorre perciò "azzardare", discutere, definire e perseguire proposte che devono poi essere sostenute anche e soprattutto a fronte delle difficoltà che spesso si incontrano nell'integrazione tra discipline, competenze e istituzioni diverse.

In particolare, sulla base di alcune proposte formalizzate dalla Giunta regionale – alla luce dei buoni risultati in termini di credibilità ottenuti con il *progetto Monitor* in tema di inceneritori e in previsione delle preoccupazioni legate alle scelte energetiche nella regione (ad es. sulle biomasse) – il 4 luglio 2012, il Consiglio regionale ha approvato un'importante risoluzione che impegna la Giunta ad attivare un *Centro di studi sulle politiche, l'ambiente e la salute dell'Emilia-Romagna* le cui finalità principali sono "... valorizzare le competenze e le risorse esistenti in istituzioni diverse e favorirne la collaborazione per migliorare le conoscenze, l'efficacia degli interventi, il fundraising e l'offerta di servizi ed expertise alle istituzioni pubbliche".

In altre parole è ancora valido quanto auspicato da Cicerone: *Virtute vero gubernante rem publicam, quid potest esse praeclarior?* Quando è la capacità che guida lo Stato, che cosa vi può essere di più nobile?

Paolo Lauriola

Centro tematico regionale Ambiente e salute, Arpa Emilia-Romagna

NOTE

¹ Nel 1948, con la costituzione dell'Oms fu adottata una definizione di salute per allora innovativa, che ne allargava i confini teorici e soprattutto quelli pratici connessi alla gestione. Da allora la salute non è più considerata come "l'assenza di malattia", ma in un'accezione ben più ampia come uno "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale".

² L'art. 32 della Costituzione stabilisce che la salute rappresenta sia un diritto fondamentale della persona, sia un interesse collettivo.

^{3,4} Pirastu R, Iavarone I, Pasetto R et al, *Sentieri (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), Valutazione dell'evidenza epidemiologica*, E&P supplemento n. 3 (2010) e *Risultati*, E&P supplemento n. 4 (2011)

⁵ <http://www.hpa.org.uk/>

⁶ <http://www.arpa.emr.it/>

⁷ Libro Bianco sui servizi di interesse generale, Brussels, 2004: "... riconoscendo il ruolo cruciale di servizi di interesse generale, ben funzionanti, affidabili, accessibili e a elevato standard di qualità per il benessere dei cittadini Europei e per la competitività delle imprese Europee".